Anno XXXIV — N. 67 Udine Mercoledì 8 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Grimacco

Ancora la circolare famosa

(Ultima definitiva)

Si fa appello alla nostra imparzialità.... e ce l'amo quindi, con la promessa che sul l'argomento non ritorneremo più, assolutamente:

Non avremmo risposto ai vari articoli dei nostri avversari, ma poichè la polemica intorno all'opera nostra continua, e le autorità scolastiche ne hanno fatto un «casus belli», prendendo per oracolo quella prosa piena di acredine e di animosità contro le persone, così sarà bene mettere le cose a posto.

Abbiamo creduto utile al nostro scopo di pubblicare la «famosa» circolare in sloveno solo perchè questo — allo stato attuale della nostra coltura — è la lingua più comprensibile per la grande maggioranza della popolazione, siccome affine al dialetto che qui si parla.

Non potevamo servirci di quest' ultimo, perchè non ha caratteri di stampa propri, ed è talmente povero in termini tecnici o poco comuni, da rendersi inadatto a qualsiasi manifestazione scritta, sia pure nella forma letteraria più semplice.

Ma quand' anche avessimo seguito i suggerimenti della «Patria» e fossimo riusciti a mettere insieme il guazzabuglio di vocaboli sloveni, tedeschi e friulani, necessario per comporre un dialetto locale qualsiasi, non per questo ci saremmo sottratti alle furie dei fanatici autori ed inspiratori del l'articolo comparso nel «Forumjulii» in data 11 febbraio scorso, i quali, per giunta, ci avrebbero appioppato — fra le altre — anche l'accusa di voler fondare una nuova letteratura ad uso delle genti che «vegetano» tra la «Nedija» (togliamo in prestito il j francese per non ricorrere al z colla pipa) ed il «Colnourat» (bello, eh! Sembra ottentotto, eppure suona meglio di «Kolovrat!»).

Ma tiriamo avanti.

E' il titolo che vi fa ombra?

Le autorità e le persone sollecite del nostro bene e gelose della nostra nazionalità si rassicurino, dormano sonni tranquilli.

Noi non siamo poeti: «Hirzia Vatani» è il nome augurale di una istituzione ben diversa da quella che il Vodnik cantò in tempi pure diversi.

Ciò apparisce chiaro dal contesto della nostra circolare, purchè si voglia leggere senza preconcetti. Non crediamo sia il caso di tradurla al corrispondente del Forumjulii, il quale, per la perfetta conoscenza che ha delle nostre persone e qualità, dimostra di non abbisognare d' interpreti.

E come conosce noi, dovrebbe conoscere anche il popolo slavo (in mezzo al quale forse è nato o vive) e la sua profonda apatia e la naturale diffidenza verso tutte le cose nuove per quanto buone ed utili possano essere. Perchè dunque finge di cader dalle nuvole se nell' ultimo capoverso della circolare stessa noi (senza offendere nessuno) citiamo a titolo di sicurtà i nomi dei firmatari?

Dice bene Pier Luigi nella «Patria» del 12 corr.! Altro che questioni di lingua, nazionalità e patriottismo! La prosa di quei messeri puzza troppo di cambiale al 15 per cento per non sentirvi il grido d'allarme dei loro interessi minacciati dal pericolo che un istituto di credito possa sorgere anche fra noi.

Salvo errore, altri, e fra essi il Municipio di Udine, nell'occasione d' una fiera di S. Giorgio, trovò conveniente di pubblicare manifesti in lingua slovena.

Orbene, vorremmo sapere dai finti molossi dell' italianità (che fra noi — la Dio mercè — non corre oggi maggior pericolo di quello che corresse allora nella capitale friulana ed in altri luoghi della provincia) se contro quei manifesti si sono accaniti proprio come ora fanno colla nostra circolare.

E pure interessante sarebbe conoscere se i provvedimenti stati presi dalle Autorità governative verso gli amministratori del comune di Udine furono in tutto identici a quelli ora escogitati contro il povero «ucitelj di Topolò,» il cui maggiore torto è stato forse quello di associarsi a due «Zuccaglia» di S. Pietro e ad un «quondam cretino» di Clodig.

Al quale ultimo, una volta tanto, sia concesso di fare questa personale dichiarazione: Ciò che per il corrispondente del «Forumjulii» costituisce argomento di un'insulsa spiritosaggine, è, per chi ha avuto l'onore di far parte del Distaccamento dei Carabinieri Reali Italiani in Creta, titolo ad una intima soddisfazione, che deriva dal sentimento di avere anche in quelle lontane terre saputo mantenere alto il prestigio ed il buon nome del soldato italiano.

Certe arguzie invece non servono che a dimostrare l'incoscienza o la miseria intellettuale dei loro autori ed a rivelare lo spirito che anima anche le loro opere.

«E questo fia suggel ch' ogni uom sganni».

Pel Comitato provvisorio

Il Segretario

Valentino Sdraulig (fu a Creta!)

Clodig, il 4 marzo 1911.

* * *

Poche parole. L'*ex* maresciallo, come già il prete Scur, danno ai loro paesani una patente d' ignoranza in fatto di lingua italiana, che nessuno di noi sottoscriverebbe. E ciò perchè, nelle nostre escursioni nelle vallate abitate da popolazioni di origine slava, sia nel distretto di S. Pietro al Natisone come in quello di Tarcento, abbiamo trovato sempre che tutti ci comprendevano e sapevano rispondere in italiano.

Ci sembra poi che si condannino da soli là dove il maresciallo dice che ricorsero allo sloveno — una lingua «affine al dialetto che qui si parla». Se ricorsero ad una lingua, perchè non ricorrere addirittura all'italiano? qualche parola, forse, avrebbe richiesto una spiegazione, ma ne richiederà anche la «lingua affine»; d'essere ricorsi a questa piuttosto che all'italiana, si fu... perchè la lingua batte dove il dente duole; e al clero del distretto (parecchi fatti lo dimostrano) il dente che duole è proprio quello che il poeta Vodnich designava col suo «Illiria sorgi».

«Il dialetto locale non ha caratteri di stampa propri...»: ma crede il sig. maresciallo che ne abbia — per esempio — il dialetto friulano, che ne abbiano le stesse lingue?... L'alfabeto non è che una *convenzione*: cito qualche esempio della lingua italiana: l's di *rosa* leggesi diversamente dall's di *sapere*, di *seno* ecc.; e *figlio* non si scrive come *filiale* ecc. Non parliamo poi del friulano, pel quale non fu nemmeno fissata l'ortografia e che pur si scrive e si stampa da secoli, senza che perciò se ne usi in atti costitutivi di banche o che comunque rivestono carattere pubblico.

Si cita il Municipio di Udine — per i suoi avvisi sloveni in occasione di una fiera di S. Giorgio; e si domanda se contro il Municipio stesso le autorità governative si sieno mostrate come contro il povero don Scur maestro (*ucitelj ?)* di Topolò: ma s dimentica.

Lo che il Municipio di Udine intendeva, con quei disgraziati manifesti, rivolgersi a paesi fuori del confine politico e linguistico italiano: che se per maggiore disgrazia della Giunta responsabile (già le disgrazie non capitano mai sole), talune copie giunsero anche in paesi italiani d' oltre confine sui quali cupidigie nemiche si appuntano, insorsero da ogni parte voci di aspra condanna e in Friuli ed in altre regioni d' Italia.

Ilo che, ad ogni modo, il Municipio non è pagato nemmeno in *parte* dalle autorità governative e gode prerogative e franchigie che l'*ucitelj*, pagato anche con danaro del Governo, non gode.

E tronchiamo.

Noi siamo sicuri, più che convinti, che i tentativi dei preti politicanti del distretto di S. Pietro possono tutto al più, sorprendere la buona fede anche di un maresciallo dei carabinieri; ma che sono comunque destinati alla sterilità.

Ciò non toglie che ci sentiamo in dovere di condannarli tutte le volte che vengono a nostra conoscenza. Ci parlano di cambiali al 15 per cento: noi condanniamo anche queste, se ci sono, e appoggieremo le istituzioni che sorgono a favorire il credito a condizioni normali dappertutto — ma purchè non sieno istituzioni a doppio fine, purchè sieno istituzioni che si uniformino, anche nella lingua, allo Stato dove sorgono. Anche il capitale straniero è venuto e viene in Italia a favorirne lo sviluppo economico ed a lucrarci sopra: ma... ma almeno lo fa in italiano!... Ed esempi, ne abbiamo anche a Udine.

Premariacco

— Consorzio medico.

6. Dal resoconto pubblicato nella *Patria* di domenica, apprendemmo che finalmente la Giunta Prov.le Amministrativa ebbe ad approvare la costituzione del Consorzio medico con Ippiis ed il servizio a cura piena per Premariacco.

Viene così a cessare uno stato anormale di grave pregiudizio al Comune ed al servizio stesso. Non per aprire polemiche, ma solo per mettere le cose a posto, al signor X che volle smentire (almeno in parte) le asserzioni contenute nella precedente sua corrispondenza, ricordo come effettivamente dalla Associazione Medica fosse stato sconsigliato, proibito o quello che dir si voglia, ai componenti l'Associazione di concorrere nella condotta di Premariacco. Se ciò non è boicottaggio, non saprei in cosa esso possa consistere. Per quanto alla spesa, ci rivedremo al momento della presentazione del conto; per ora basti rilevare come il servizio è stato affidato ad interinali ed a prezzo non certo tenue, nè prossimamente uguale a quello goduto dal dottor Frossi, precedente titolare della condotta.

Marano Lagunare

— All'albo municipale

Tra gli altri deliberati del patrio Consiglio abbiamo letto quello con cui il Consiglio negò la ratifica ai provvedimenti presi d' urgenza dalla Giunta in sorveglianza della Valle Pantani.

— Le nostre scuole

Il maestro Benini Enrico, da qualche tempo malandato in salute per cachessia malarica, giorni sono dovette farsi accogliere allo spedale di Udine. Gli auguriamo rapida, perfetta guarigione.

Cividale

— Incendio in una casa del prof. Leicht.

7. Oggi alle ore 15 in Zuccola, sviluppavasi accidentalmente il fuoco nella casa di proprietà del prof. Pier Silverio Leicht e tenuta in affitto da certo Sandrini Arturo di Antonio. Accorsero tosto i vicini, ed il Maresciallo Soliani, con dipendenti della locale stazione, e riuscirono a circoscrivere il fuoco ed evitare il suo propagarsi.

Andarono consunti circa 30 quintali di foraggio ed alcuni attrezzi rurali arrecando un danno assicurato di L. 2000 circa.

Attimis

— Il crollo dell' Amministrazione Caruzzi. Finalmente!

Fra i varii oggetti sottoposti alla deliberazione di questo Consiglio Comunale nella sua adunanza del 3 corrente, vi era quello relativo all' approvazione del conto consuntivo 1907.

I lettori della *Patria* ricorderanno certamente i vivissimi lamenti mossi in passato su queste colonne contro l' amministrazione comunale per la mancata produzione dei consuntivi a partire dal 1904 ed i conseguenti dubbi sulla perfetta regolarità dell' amministrazione stessa.

Costretta dalle insistenti pressioni, la Giunta Municipale si è finalmente decisa ad assoggettare all' approvazione del Consiglio il Conto 1907. Dei conti 1905 e 1906 era ormai inutile parlarsi, perchè la compiacente Prefettura, sanando la colpevole trascuranza della Giunta, li aveva approvati d' ufficio sottraendoli ad ogni controllo del Consiglio.

I revisori del conto 1907 in seguito a diligente esame degli atti loro esibiti, produssero la loro relazione che è una vera requisitoria contro la Giunta sia in ordine come in merito alla compilazione del conto, giustificando in modo esaurientissimo i numerosi rilievi fatti.

La Giunta tentò una specie di salvataggio, ma con argomentazioni così puerili che non riuscì affatto a persuadere il Consiglio sulla loro bontà.

Ritiratisi quindi dalla sala i componenti la Giunta nel 1907, venne presentato al Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio Comunale di Attimis sentita la relazione dei Revisori del Conto 1907 con tutte le motivazioni in essa riportate nel mentre deplora l' inesplicabile ritardo frapposto dalla Giunta nell' approntare il conto stesso e la sua deficiente documentazione, esprime la sua disapprovazione al sistema usato nel sottrarre i consuntivi 1905 e 1906 all'esame del Consiglio e trova biasimevole il tentativo esperito dall'Amministrazione Comunale di sottrarre a tale esame anche il Consuntivo 1907.

Riconosce non attendibili le giustificazioni adotte dalla Giunta ai rilievi dei Revisori

Delibera

di non approvare allo stato attuale il consuntivo 1907»

Tale ordine del giorno fu approvato con voti 8 favorevoli e 7 contrari. Va però notato subito che fra i sette contrari sono compresi 3 assessori formanti parte della Giunta attualmente in carica.

Pareva che, dopo una così aperta dimostrazione di sfiducia, unica via d' uscita per la Giunta non fosse che il suo immediato ritiro.

Eppure, a quanto si dice, la Giunta sembra disposta a continuare imperturbata nelle sue funzioni, malgrado la sferzata infertale.

E dopo tutto questo, continueranno ancora le superiori autorità nei loro sistemi di non preoccuparsi dell' andamento amministrativo di questo Comune?

Lo vedremo.

X.

Palmanova

— L' esame delle reclute.

6. Oggi si trovava a Palmanova il maggior generale Saisa comandante la brigata Roma per esaminare le reclute del 79.o fanteria qui staccate.

Le esercitazioni ebbero luogo stamane e nel pomeriggio; mezzo battaglione per volta in piazza d' armi, sulle praterie fra S. Maria e Bicci-nicco.

Il generale si disse soddisfattissimo del progresso fatto in un periodo di istruzione così breve.

S. Daniele

— Un amico che ci lascia.

6. Dopo circa 3 anni di permanenza tra noi ci lasciava ieri per trasferirsi ad Udine l'egregio giovane Ugo Globa agente di commercio. Egli, per la sua affabilità, meritava davvero la dimostrazione di simpatia cui fu fatto segno da tutti gli amici alla sua partenza; venne anche regalato di una bella catena d'oro, quale ricordo dei compagni di S. Daniele.

Al simpatico amico giunga il nostro saluto e l'augurio di una bella carriera.

Buia

— Conferenza Casearia

Domenica 5 corr. qui in Tomba di Buia, l'egregio sig. Armando Delendi, Direttore della latteria sociale di Osoppo, svolse in forma molto piana e persuasiva una conferenza sull' industria del latte, promovendo la costituzione della società per l'impianto d'una latteria sociale.

L'oratore, dopo aver parlato a lungo in merito all'assoluta necessità economica di adattare anche da noi i metodi razionali di lavorazione del latte, dassa a dimostrare lucidamente come le latterie sociali siano veramente le più floride e le più riuscite manifestazioni del movimento cooperativo modernissimo.

Il dotto conferenziere fu infine salutato d'una riconoscente e calorosa ovazione.

Pasian Schiavonesco

— Unione fra commercianti.

Ieri l'altro fu tenuta una riunione dei commercianti esercenti ed industriali del Comune allo scopo di costituire una Unione fra Commercianti, Esercenti ed industriali del Comune. Tutti gli interessati vi parteciparono e dopo lunga ed animata discussione si addivenne alla costituzione della Società e quindi si passò alla nomina delle cariche nelle persone dei signori:

Romano Giuseppe di Villaorba, presidente; Pesante Valentino di Pasian, vicepresidente; Cromaz Eugenio, segretario; Agnola Daniele, Greatti Giuseppe, Passalenti Gallisto, Greatti Luigi, Fon Gregorio e Dosso Pietro Consiglieri.

Un plauso al sig. Romano Giuseppe il quale superando non lievi difficoltà, si fece iniziatore di una tale istituzione.

Fanna

— Per l'osservanza dell' obbligo scolastico.

Ieri alle ore 10 ant. il nostro egregio Sindaco, a cui sta a cuore l' istruzione pubblica, ha chiamato in Municipio tutti i genitori degli alunni abitualmente mancanti, limitandosi ad un avvertimento e raccomandando di mandare assiduamente i propri figli a scuola, se non vogliono incorrere nelle pene che il codice sancisce per quelli che non adempiono regolarmente all' obbligo scolastico.

— Figure misteriose

Ricordate il fatto avvenuto a Maniago, cioè di due malviventi che di notte rapirono in modo tragico la nera chioma ad una ragazza. Si dice che anche a Campagna, frazione di Maniago, giorni scorsi sia stata tagliata un'altra treccia di capelli.

Qualche settimana addietro un individuo dalla barba nera, decentemente vestito, si aggirava intorno ad una casa a Fanna domandando parecchie cose insignificanti ad una ragazza fissando nello stesso tempo la sua bionda chioma.

L'altra sera una ragazza, mentre transitava per la via, fu richiesta da uno sconosciuto se volesse vendere i suoi capelli. Che si tratti dei soliti tagliatori di trecce?

Gemona

— Stato Civile del mese di Febbraio.

Nascite. Maschi 12, femmine 11 di cui un maschio ed una femmina nati morti.

Morti, Sangoi Giuditta di Leonardo di giorni 5, Londero Amalia di Bortolo di mesi 7, Boezio Luigi d' anni 58, Mainardis Maria di Giuseppe di mesi 7, Gubiani Maddalena ved. Londero d' anni 77, Martina Antonia 70, Gurisatti Anna in Atta 64, Casasi Isaia di Angelo 1, D' Aronco Santa in Cargnelutti 43, Copetti Pietro fu Biagio 66, Cargnelutti Caterina di Francesco 15, Londero Pietro di Francesco di mesi 7, Urbani Maria in Forgiarini d' anni 78, Fabbro Maria in Ponta 41, Londero Antonia fu Pietro 82, Di Gallia Maria ved. Londero 79, Londero Rosalia di Lorenzo 1, Rizzi Luigi in Serafini 40, Londero Francesco di Bortolo di mesi 7, Forgiarini Pia in Patat d' anni 39, Stella Marina Anna in Vale 64, Forgiarini Caterina ved. Copetti 47, Copriz Antonio di Antonio di mesi 2, Cargnelutti Sista di Sante di mesi 3, Copetti Pietro di Giovanni d' anni 1, Marchetti Caterina in Marini 64, Londero Isaia di Giuseppe di mesi 2. Totale 27.

Matrimoni. Patat Leonardo agricoltore con Marchetti Paolina casalinga, Lepore Leonardo bracciante con Sandri Anna id, Cecutti Francesco Agricoltore con Londero Amalia contadina, Gubiani Leonardo id. con Lepore Amabile id, Valzacchi Francesco muratore con Gedaro Gilda casalinga, Mattiussi Pietro contad. con Vidoni Teresa contad. Morandini Pietro id. con Sangoi Rosa id. Cucchiaro Mattia id. con Falischia Anna id, Fe.egotta Giuseppe murat. con Sangoi Elisabetta casalinga, Goi Luigi fornaciaio con Contessi Anna contad., Vidoni Antonio possidente con Cum Maria casalinga, Patat Gio Batta id. con Cedaro Elisabetta id., Copriz Francesco contad. con Forgiarini Anna contad., Venturini Leonardo id. con Copriz Giacomo id., Venturini Giuseppe id. con Londero Anna id., Antonio Vnturini con Venturini Caterina id., Baccinar Carlo calzolaio con Sella Caterina casalinga, Puppa Angelo negoziante con Barazzutti Ida agiata, Marchetti Daniele muratore con Morandini Teresa contadina, Sangoi Pietro contad. con Morandini Luigia id., Brondani Biagio id. con Venturini Santa id., Pontelli Sante id. con Copetti Anna id.

Pubblicazioni in corso Cargnelutti Giuseppe contad. con Venturini Maddalena contad. Simeoni Giuseppe possidente con Zanini Caterina id., Madrassi Ventura operaio con Perini Domenica casalinga, Cargnelutti Giuseppe contad. con Lepore Francesca contadina.

Forgaria.

Disgrazia mortale

Sopra la borgata Prat, nel prato boscoso denominato Lavariat, di sua proprietà, Jogna Prat Pietro, di Nicolò, d'anni 32 con moglie e tre figli in tenera età, stava sopra delle fascine per ammucchiarle, quando, non si sa come, cadde, stramazzando di piccolissima altezza e battendo la testa sopra un sasso.

Sembrava che nulla si avesse fatto, ma chiamato il medico Longo dott. Plinio d' urgenza, constatò trattarsi di caduta mortale e infatti oggi alle 14, dopo 17 giorni di malattia, dovette soccombere.

L' Jogna era amato e stimato per onestà e laboriosità; la sua scomparsa è largamente compianta.

Alla famiglia sentite condoglianze.

Giornata XXXII

Il crak di Gemona alle Assise

Gravissimo incidente tra l' on. Girardini e il P. M. cav. Trabucchi - Si sospende l'udienza - Le arringhe Driussi e Berenini.

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Il P. M. cav. Trabucchi, all'aprirsi dell' udienza prende la parola per aggiungere qualche circostanza riguardo alla replica di ieri contro l' accusato Stroili.

Risponde subito l' avv. Bertacioli per un'osservazione in linea di fatto, tornando in campo con le dotazioni fatte dallo Stroili alle figlie.

L' on. Girardini in difesa di Cozzi.

— A me, giusta la prammatica, non spetterebbe di parlare — comincia l'on. Girardini — poichè nella sua replica il P. M. ha lasciato in disparte le figure secondarie: Cozzi e Liva.

Il Pubblico Ministero disse che replicava perchè non poteva tollerare le apoteosi; del Cozzi è stata fatta una sola apoteosi, quella appunto dello stesso Accusatore pubblico il quale doveva riconoscere avere il Cozzi le mani pure del denaro del banco!

Tale è l' importanza della verità, constata dal Pubblico Ministero che rende quasi accademica ogni difesa.

L' altruismo della fraudolenza, continua l' on. Girardini, non risponde alle possibilità umane.

Non voglio intrattenervi a lungo signori giurati, in questa causa, nella quale voi siete bene edotti ora; non intendo però di ommettere quelle osservazioni che sono nel diritto della dignità e della coscienza del nostro raccomandato.

I colleghi sostennero essere nato il banco col germe della rovina, generato dal deficit e dal falso, padrini Calligaro e Liva, auspici Pasquali e Cozzi.

Il reato, si disse, fu perpetrato tra il 1886 e il 1896; ma è fissata un'altra epoca nella quale si domanda se la bancarotta fraudolenta fu consumata. C'è insomma una contraddizione tra i motivi che determinano la conclusione, e la conclusione stessa.

Fu merito precipuo dei periti Agnoli e Carletti che s'addentrarono nella vita del banco, chiarendo che prima del banco erano era falliti gli uffici dei corrispondenti; fu posto erroneamente un quesito, la correzione del quale avrebbe portato all'apertura delle porte del carcere per Giuseppe Cozzi.

L' oratore ha parole di lusinghiero elogio per la perizia del prof. Carletti, così temperato, così misurato nelle parole, così prudente.

Il Cozzi fu, del banco, la prima vittima: lo stato dell' ufficio dei corrispondenti con portafoglio pesante o quasi nullo, rendeva necessaria la costituzione del banco, il quale aveva bisogno di molte porte, quali gli istituti cittadini, gli istituti di Venezia, il banco di Napoli, presso i quali avrebbero dovuto circolare quelle cambiali, cui si cercava di dare un sapore di freschezza e di novità.

E viene chiamato e assunto Giuseppe Cozzi in questo nuovo banco: fu la maggiore sciagura per questo uomo onorato, il cui intervento nessuna novità, nessuna modifica apportò.

— E in quale veste mi assumono? — chiese il Cozzi? andando a Gemona; e la risposta venne lenta e triste attraverso un lungo periodo doloroso; di direttore non avrebbe avuto che il nome. Gli si era lasciato intravvedere una qualche partecipazione agli utili, ma ciò non avvenne, perchè le cose dovevano continuare come prima, senza ch' egli potesse mettere le mani profondamente negli affari.

Erano lusinghe bugiarde che lo ingannarono, che ingannarono la sua famiglia, sotto la parvenza d'un lieto avvenire economico.

La sfinge.

Si trovarono di fronte due nature profondamente diverse: la sfinge impenetrabile del Pasquali, il carattere franco, leale del Cozzi.

Del Cozzi le cui parole mai finora vennero smentite; le cui dichiarazioni formarono il vangelo che fu costantemente sulla bocca del Pubblico Ministero e della difesa Stroili.

Quest' uomo fu soggiogato, ineluttabilmente; trascinato sotto l' imperio d' un altro uomo che lo trasse a subire il proprio destino.

E' costante il tentativo del Cozzi di liberarsi da questo dominio: avverte, reclama, protesta, prega.

Se realmente avesse conosciuto le condizioni vere ed intrinseche dell' istituto, si sarebbe ricantucciato, ed evitato ogni e qualsiasi ingerenza; non avrebbe reclamato i suoi diritti di direttore!

Sgrida, tempesta contro i corrispondenti, che il Pasquali invitava a cena; egli, il Cozzi, non sapeva che le cambiali di costoro non erano che carta straccia!

Come poteva proporre al banco l' assunzione del portafoglio Calligaro se avesse saputo le vere condizioni di costui? Il Pasquali rifiutò la proposta. E qui una drammatica lotta tra l' uomo e la sfinge: Cozzi piange e si strugge, l'altro sempre impenetrabile volge la testa altrove!...

Egli vive in un crescendo di lotta morale; si esalta quando ha notizie di cambiali false, senza valore! Lo stato del suo animo è rispecchiato fedelmente nelle lettere ch' egli scriveva.

Perchè Cozzi ricorreva allo scritto per comunicare col Pasquali? Era un mezzo estremo di supplicazione, perchè nulla giovava a far tenere nel debito conto i suoi lagni, i suoi reclami.

L' oratore s' addentra nella causa, delinea i rapporti che intercorrevano tra il Cozzi, lo Stroili e il Pasquali. Se si fossero dati i poteri cui aveva diritto, il Cozzi, quale direttore, tutto vi sarebbe sanato e riparato.

Odor di polvere

Lo Stroili, dice, ha un debito indiretto e non suo verso il Cozzi; hanno fatto bene a non arrestare lo Stroili; ma perchè arrestare il Cozzi che non fuggì?

Arrestare lo Stroili, sarebbe stato un arresto sensazionale.

Vi erano d'intorno delle ombre protettrici.

P. M. insorgendo. Neanche a lei on. Girardini permetto dire cose simili.

Girardini. Non ritiro nulla dei miei apprezzamenti. E ne sentirà dell'altro.

Trabucchi. Se lei dice così affermo che lei dice cosa bugiarda. Ed ora continui pure.

Girardini continua.

La probità del Cozzi si eleva, egli uscì dal banco in quello stato di povertà che voi ben conoscete. Senza essere un fraudolento avrebbe potuto essere solamente pieno di delicatezze, per ovviare a ristrettezze economiche. Ma non volle in alcun modo, macchiarsi la coscienza!

L'incidente s' accentua. Il P. M. abbandona la sala.

Onestà squisita la sua, e pagata così caramente!...

Mi fremono nell' anima i ricordi!

So come la sua compagna, quella eroina del dolore, abbia dovuto spolverare il suo vecchio diploma di maestra, e ricorrere al beneplacito dei preposti; so come abbia passato le notti intere in lunghe veglie, domandando all'ago un misero guadagno che la scampasse dalla fame, che sfamasse i bambini suoi uno dei quali le fu strappato dalla morte! E intanto il marito, in nome della giustizia era relegato lì nel carcere dove non si aveva il diritto di rinchiuderlo!... E questa è l'opera di uomini giusti!

P. M. (si leva in piedi concitato) Signor Presidente, non posso sopportare si facciano questi apprezzamenti dall' avv. Girardini!... Io non posso più rimanere qui, davanti a tali insinuazioni!

Girardini. Mi lasci parlare, mi lasci parlare!...

P. M. (uscendo di scatto dal suo posto e dirigendosi verso l' uscita). Non posso più rimanere; io me ne vado di qua!

Il cav. Trabucchi è già uscito: il Presidente pure si leva e dice: finisca di parlare, avv. Girardini; sono le dodici; rimandiamo alle due.

E così l'incidente, per ora, ha fine con l'udienza.

Gli avvocati e il pubblico escono dall'aula commentando il vivace incidente.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Altro aspro dibattito. Sospensione del processo?

Tornammo in sala per l' udienza pomeridiana con la più viva attesa. Come sarebbesi appianato l' incidente della mattina?... Perchè tutti sentivamo che il riposo meridiano lo aveva troncato, non risolto; ed i commenti seguitavano e s' intrecciavano alle previsioni.

Il cav. Trabucchi va gravemente al suo posto, e sembra come astrarsi dall' ambiente.

Anche l'on. Girardini è presente.

L' aula è affollatissima. Si vede che la stessa aspettativa, la quale teneva noi della stampa in una viva attesa, signoreggia anche il pubblico.

Entra il presidente cav. Orlandi — anch' egli più austero quasi del consueto. Subito dopo, tra un silenzio generale, dice:

Si rinvia il processo?

In seguito all'incidente avvenuto stamani, il P. M. dichiara di non poter più rimanere al dibattimento e chiede il rinvio della causa almeno fino a giovedì prossimo. (*Impressione*).

Parla il P. M. cav. Trabucchi

Trabucchi (segni di viva attenzione) si leva quasi di scatto; è pallido e parla con voce vibrata:

— Sono trent' anni che indosso questa veste, ch'io amo quanto la vita. Oggi, in nome e per causa di essa, mi sento vituperare da un cittadino cui nulla di male ho fatto.

Mi si fa carico del mancato arresto dello Strolli; come a dire che egli, perchè milionario, non fu arrestato!..

Io come uomo e cittadino, non posso difendermi. Ma io, ripeto, amo questa toga ch' è la mia tortura in questo momento e la mia benedizione; epperciò sento di non poter rimanere più oltre in questa sala, e chiedo un rinvio almeno fino giovedì tanto che io mi rechi a Venezia a deporre questa mi veste nelle mani del Procuratore Generale.

La dichiarazione dell'on. Girardini

Girardini domanda e ottiene di parlare. Lo fa con voce concitata.

— Mi si pone — dice — in una condizione non giusta, coartata. Si dovrebbe domandare conto a me di quello che ho detto, e non invece colpire altri, questi poveri accusati che hanno diritto non venga prolungata la loro lunga aspettativa nella sentenza che si pronuncierà a loro riguardo. Quindi non sono più libero nelle mie determinazioni.

Girardini (più forte). Non mi interrompa, mi lasci parlare, mi lasci parlare! Sono in un condizione coarcata, perchè devo pensare alla posizione di questi accusati ch' io non voglio in alcun modo danneggiare.

Io sono avvocato. Vi sono autorità alle quali voi potete deferirmi; vi è un Consiglio dell' ordine al quale io risponderò. Ma non potete costringermi a tacere i miei convincimenti.

Ho detto che si voleva arrestare lo Strolli, il quale era protetto da presunzioni potenti; e che per avere la prova certa della sua colpabilità, si è arrestato prima il Cozzi, da cui si aspettavano rivelazioni accusatrici. Si voleva una prova perspicua per avere l' *ardimento* di arrestare lo Strolli. Questo io dissi.

Non di lei, cav. Trabucchi che non ha nemmeno fatto l'ordinanza d'arresto; nulla ho detto che potesse direttamente toccare la sua persona. E neanche ad altre persone allusi, ma criticai determinati atti, che giudicai meritevoli della mia critica. Non mi si attribuisca quello che non ho detto.

Del resto, quello che dissi era nel mio diritto di dire A Giuseppe Cozzi dopo tre anni e quattro mesi di prigionia, è stata concessa questa ora soltanto per parlare; io, per lui, ho il diritto di dire il pensiero nostro sugli atti, sulle ordinanze, sull' arresto.

Non mi si voglia rendere responsabile d' un rinvio: ne verrebbero lesi i diritti di costoro che sono alla sbarra; del Pasquali; dello Strolli, del Cozzi, della Lucia Liva!

Io sono quà: denunciatemi, ripeto, ai magistrati, al Consiglio dell'ordine; ma non è giusto che per ciò che io dico sieno puniti costoro. Alle vostre vendette, ai vostri reclami io offro la mia persona; non fate ricadere su altri una responsabilità che è mia.

Conclude affermando che non ha nulla da ritirare, perchè nulla disse che offender possa qualche persona, ma espresse un giudizio, un convincimento suo sopra atti ch' egli ritiene di poter liberamente sindacare e giudicare.

Dieci minuti

L'on. Girardini siede; nell'aula il silenzio è solenne; il P. M. cav. Trabucchi non accenna a transigere sulla domanda di rinvio.

L' avvocato Bertacioli dice:

— Chiederei dieci minuti per intenderci, prima di prendere una deliberazione, perchè la situazione è molto grave, per gli accusati.

Il Presidente cav. Orlandi concede volentieri.

Gli avvocati, il Presidente, il P. M, escono dalla sala: i giurati lasciano anch'essi il loro posto, mentre il pubblico aspetta l' epilogo dell' incidente e commenta.

Si rinvierà il processo?

I dieci minuti dell' avv. Bertacioli si prolungano; gli accusati ad uno ad uno si fanno condur fuori dalla gabbia. Intanto si parlamenta nei corridoi e negli uffici; l' attesa diventa noiosa e si protrae per un'ora e mezzo circa.

Finalmente gli avvocati, gli accusati, i giurati rientrano, recando la notizia: si è combinato.

La soluzione

Il Presidente cav. Orlandi, fra l'attenzione generale, dichiara che, in seguito alle spiegazioni lealmente scambiatesi tra l'avv. Girardini e il cav. Trabucchi, è lieto che l'incidente sia chiuso, avendo l' on. Girardini riconosciuto che colle sue parole intendeva unicamente muovere delle critiche al procedimento riguardante l' arresto del Cozzi, senza punto riferirsi alla rettitudine del cav. Trabucchi; rettitudine che, sia come cittadino, sia come magistrato, non volle minimamente offendere e che riconosce ben volentieri.

D' altra parte il cav. Trabucchi ha dichiarato di non aver voluto colla sua espressione «cosa bugiarda» riferirsi alla persona dell' avvocato Girardini, ma unicamente esprimere il suo convincimento sulla inconsistenza delle censure mosse

Così l' incidente ha fine.

Riprende l'avv. Girardini

L' avv. Girardini riprende la sua arringa, della quale non gli resta che la parola finale.

— Raccomando il Cozzi, egli dice, alla vostra giustizia perchè lo rendiate alla sua vita laboriosa ed onesta; spero che egli, dalla vostra assoluzione, trarrà nuova confidenza alla vita e al lavoro.

L'avv. Driussi in difesa della Lucia Liva

L'avv. Driussi comincia col dirsi lieto che l' incidente si sia risolto, felicemente. Addita quale simbolo ed esempio di calma lo spirito sereno di Lucia Liva, silenziosa, raccolta, dimenticata quasi tra i maggiori accusati. Essa ha l'affidamento d'essere sicura della libertà che il giudizio dei giurati le vorrà restituire. Sì, essa attende la libertà, dopo tanti guai, tanti dolori; ma oltre la parola della giustizia, sia detta per lei anche quella della ragione e del diritto.

Io non verrò a squadernarvi questi polverosi volumi, signori giurati; non toccherò questi putidri rifiuti dell'edificio crollato! Pure quelle pagine furono un tempo circondate dalla vita!... Ma domandiamoci subito: di tutto che s'è parlato o dibattuto in questo processo, cosa è toccato a Lucia Liva; cosa ha avuto?

Nulla!

Ella visse povera, operosa; non trasse profitto alcuno; sacrificò se stessa; subì le ultime umiliazioni correndo dal fornaio, dal pizzicagnolo... a chiedere il pane a credenza, a chiedere qualche prestito. Ella esce da questo doloroso imbroglio con le mani vuote e la miseria alle spalle. E che cosa ha saputo del Banco fallito questa donna, accusata di bancarotta fraudolenta e di falso in cambiali?

Nulla sapeva di quello che avveniva al banco. Per lei, c'è questa grande giustificazione che vale per tutte: a Gemona tutti e tutto sapevano!..

Era possibile che G. Batta Liva continuasse in quel sistema per otto, dieci anni, senza la sanzione del banco?

Davanti a questa donna, due figure s'ergevano: quella del padre, severo e impotente, che le inculava il lavoro e la servitù; e quella di Federico Pasquali, nume tutelare del genitore.

Ma un giorno funesto, il 5 dicembre 1906, una lugubre notizia le veniva data: Appiè della riva perigliosa che da Gemona scende verso Artegna, il padre suo era lanciato fuori della carretta e restava morto sul colpo, con la testa schiacciata, lasciando ai figli un triste retaggio.

Così finiva il vecchio Liva, che per tanti anni aveva fornito il banco di cambiali. Pensate al clamore, allo scandolo, al dolore che ne sarebbe derivato se i figli avessero detto al mondo; nostro padre era un falsario!... Ricostruitevi tutti questi fatti morali, e troverete come fosse ineluttabile la necessità di continuare nel medesimo sistema...

Ha la Liva formato le cambiali false?

Parla quindi della perizia calligrafica; ai periti fu posto un quesito in blocco; rileva le difficoltà d' una ricerca e d' un responso sicuro, e dice come non si possa tener conto delle conclusioni peritali.

Ricordate, signori giurati, una cosa! Lucia Liva può gridarci: di quelle falsificazioni nè mio fratello, nè io si ebbe un centesimo.

Manca quindi l' intenzione e la volontà del reato!.. Richiamiamo un passato di 15 anni per suo padre, di 10 mesi per lei; quello che il padre faceva, non poteva essere ignorato dal banco. La Lucia non ebbe parte alcuna col fratello nelle relazioni presso il banco; essa era la massaia, la venditrice di legna e di vino.

Un' altra notizia dolorosa per lei fu quella della notte del 6 novembre: suo fratello era fuggito. Fuggito non perchè fosse d' accordo col Pasquali, ma perchè sentiva l' impossibilità di poter continuare in quello stato di cose.

— Parti, fratello, va; finchè non sarai oltre l' oceano, io non dirò ad alcuno della tua fuga!.. Così le parlò la sorella che andava ad avvertire a Gemona soltanto molti giorni dopo, della sua partenza.

Si è calcata troppo la mano sul fuggitivo; tutti avrebbero dovuto avere uguali responsabilità!

E il Pasquali e il Cozzi insistevano poi, perchè il Liva ritornasse. Tutto ciò che si faceva, era fatto di comune accordo col banco! Questo dico e ripeto; per questo insisto, perchè è la verità...

Questa donna, dopo aver rinunciato a quella ch'è la perfettibilità e il completamento dell'umana natura, alle gioie e alla serenità di sposa e di madre, ha bene scontato le colpe altrui!..

Pure, anche da questo suo posto di vergogna e di dolore, ella non ha mai levato la voce per impedire si vituperasse troppo la memoria paterna, perchè non si volessero addossare le colpe tutte sulla tomba del genitore.

Nessun dubbio travaglia questa infelice nell' attesa paziente del vostro giudizio sereno, che nel vespero di giovedì metterà fine ai suoi patimenti, alle sue torture. (*La Lucia Liva singhiozza*).

Parla l' avv. on. Berenini.

Sperava che l' arringa forte di autorità personale del suo collega avv. Bertacioli, non dovesse esser seguita da un ultimo brandello d' accusa.

Lo Strolli è un ingannato o è responsabile di bancarotta fraudolenta come afferma il P. M.?

Dopo aversi veduto buttar via un milione e mezzo, che formava la sua sostanza patrimoniale, ha assistito allo strazio del suo nome.

Fu la vittima d' una macchina che altri trainava e dalla quale rimase travolto.

Non è un colpevole, e lo direte, signori giurati, coll' esperienza, col buon senso, col vostro cuore. Sono sicuro della vittoria della causa.

Non tema riesca *ridicolo* il verdetto dei giurati, il P. M., poichè il loro responso è sacro, e parte dall' intimo della loro coscienza.

Qui l' oratore entra nei particolari della questione delle donazioni; sviscera la causa del lato dottrinale e passa in minuto esame le deposizioni testimoni li.

Dimostra l' assurdo logico che emana da ogni elemento sul dialogo riferito dal teste Fantoni all' udienza, dialogo che sarebbe avvenuto tra lo Strolli e il Pasquali, circa il prelevamento che i due banchieri avrebbero concertato di fare al banco.

I contratti, lo Strolli li fece senza ombra d' intenzione froditrice.

Dice assurda la sottrazione degli immobili da parte di Strolli.

Come è concepibile, dice, rubare per mezzo d' un rogito?

Dimostra come il *trapasso* dei beni non fu una sottrazione che suonasse frode in danno dei creditori, come sostiene il P. M.; come il danno non ci sia stato; come gli elementi del reato per la bancarotta fraudolenta non sieno stati in alcun modo raggiunti.

Da ultimo legge una lettera — un testamento morale — con la quale il Pasquali, scrivendo allo Strolli, dimostra quanto poco quest'ultimo sapesse delle cose del Banco.

Con grande erudizione giuridica continua dimostrando come non sia possibile stabilire la data, il *momento* di cessazione dei pagamenti, data che lo Strolli stesso ignorava; la massa dei creditori non fu danneggiata, poichè i beni ritornarono in casa...

Novera i versamenti che i parenti Strolli fecero al conto corrente in quel periodo nel quale lo Strolli avrebbe dovuto sapere d'essere in istato di fallimento.

Conclude che se lo Strolli prelevò gli utili, li trasformò e aumentò; assenza completa quindi di reato.

Dei registri mal tenuti non sarà lo Strolli che dovrà risponderne, poichè altri ne aveva l'incarico. Chiude lumeggiando lo stato psicologico dello Strolli.

— Signori giurati, non temete che il vostro giudizio, se sarà fatto di sentimento e di intuizione, possa riuscire ingiusto; no, mi appello a quella dea ch' è la giustizia; non la giustizia scritta nel codice, ma quella che sta scritta nel nostro animo.

In questa gabbia ci sembra che qualcuno sia reo? E voi condannate!, ma se credete il contrario, parlate come il vostro cuore vi detta.

(Sono le 19.30 e l' udienza è levata.)

Tribunale di Udine

Per oltraggio al capo-stazione.

Straulino dott. Giovanni, nativo di Trieste e presidente a Codroipo è imputato di oltraggi al capo-stazione di Codroipo, sig. Gaetano Sacchetto.

Il 22 gennaio 1910 egli avrebbe spezzato il vetro del finestrino allo sportello biglietti per bagagli. Il capo-stazione lo richiese della refusione dei danni. Lo Straulino sostenne sempre che non egli aveva spezzato il vetro. Più volte, incontrandolo il signor Sacchetto lo aveva invitato a rifondere questo danno, finchè il 7 settembre ultimo venuti a parola il dott. Straulino avrebbe oltraggiato il capo-stazione dicendogli:

«Io non ho rotto la lastra; lei sostiene il falso e reclamando da me lire 4 per il danneggiamento è un voler commettere un'estorsione».

Di qui la denuncia. Al dibattimento il dottor Straulino è negativo: dice d' essere stato importunato per sette otto mesi per un accidente a lui non imputabile. Il capo-stazione conferma l' accusa aggiungendo che fu per un riguardo alla persona dello Straulino se non sporse denuncia prima. I testi concordano con la deposizione del sig. Sacchetto. Il Pubblico Ministero domanda che l'imputato sia condannato a lire 400 di multa.

L' avv. Caratti sostiene l' inesistenza di reato.

Il Tribunale condanna lo Straulino a L. 150 di multa ed accessori.

Un pregiudicato

Per due furti qualificati di effetti di vestiario del valore complessivo di L. 75, commessi la notte dal 20 al 21 Gennaio ultimo in Goricizza e in Pozzo di Codroipo in danno rispettivamente di Pietro Pascoli e di Giovanna Dozzi, il pregiudicato Corrado De Pauli (detenuto) si busca 2 anni e tre mesi di reclusione, più un anno di vigilanza speciale.

L' imputato aveva sostenuto d' essersi imbattuto in uno sconosciuto Triestino il quale avrebbe commessi i furti: egli avrebbe partecipato solo del bottino e smerciata la refurtiva. Il P. M. aveva chiesto 2 anni e 9 mesi. Il difensore avv. Del Missier aveva concluso perchè il Tribunale ritenesse il De Pauli respo sabile di furto continuato, anzichè qualificato, gli applicasse il minimo.

Pres. Arnaldi, P. M. Rossi.

Pretura del I. Mandamento

Resistenza a un vigile.

Giovanni Bacchetti arrestato il 7 corr. sul piazzale Osoppo per resistenza e false generalità al vigile Ferraro, fu condannato a 20 giorni di reclusione e L. 50 di multa con il beneficio del perdono. Il P. M. aveva chiesto 40 giorni. Difensore avv. Mossa in sostituzione dell'avv. Driussi.

Pretura di Gemona

I dimostranti di Osoppo.

Al banco degli accusati comparvero oggi ben 19 persone, uomini, donne, giovani e ragazze accusati di contravvenzione all'art. 457 del cod. pen. quali organizzatori e più assidui e petulanti nelle dimostrazioni avvenute ad Osoppo nei mesi decorsi per la nomina del nuovo parroco.

Parte di essi dimostrarono di non aver preso parte ai fatti; ed in generale gli uomini negano l' addebito che a loro viene fatto, mentre le donne più sincere confessano la loro colpa.

Dopo una brillante arringa dell' avv. Fantoni il Pretore manda assolti tutti gli imputati, alcuni per non aver preso parte al fatto, altri per inesistenza di reato.

All' udienza assisteva un numerosissimo pubblico formato per la maggior parte di osoppani.

Per ingiurie.

D' Orlando Lucia F. Gregorio d' anni 52 di Gemona è imputata di ingiurie continuate in danno di Anna Venturini-Cassero. Viene condannata a L. 23 di multa a L. 25 di P. C. a L. 20 di danni ed alle spese. Difesa avv. Perissutti P. C. avv. Fantoni.

Contravventori alla legge sul mercato dei quadrupedi.

Pauluzzi Francesco fu G. Batta, Tondolo Giovanni fu Davide Pauluzzi Antonio fu G. B. e Pauluzzi Amadio fu Angelo di Buia sono imputati di avere ommesso la prescritta denuncia di vendita di cavalli di loro proprietà e per tal motivo vengono condannati a L. 100 di multa, il minimo della pena.

Codroipo

— Mercato florido

7 — B — La prima fiera del mese, fu oggi favorita da una splendida giornata, ed ha attirato una moltitudine di gente. Gli esercizi, tutti affollati, fecero ottimi affari. Da questa stazione ferroviaria sono partiti 18 carri di bestiame.

— Borseggio non riuscito.

Le grandi fiere sono qui visitate sempre dagli immancabili borsaiuoli. Uno di questi, oggi, non fu troppo fortunato.

Un giovanotto sui ventiotto anni elegantemente vestito teneva d'occhio un contadino di Basagliapenta che aveva venduto una armenta sul mercato.

Fatto il suo affare, il contadino venne in piazza e si fermò davanti un ciarlatano. Il borsaiolo colse il momento propizio e tentò strappargli destramente il portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca. Ma fu veduto da un terzo, il quale gridò al contadino:

— Non vedi che ti rubano il portafoglio?

Il borsaiuolo, vistosi scoperto, abbandonò la preda, e fuggì; ma fu rincorso da alcuni cittadini e dal Capovigile Guagnini. Questi lo raggiunse e lo condusse dal Maresciallo dei Carabinieri, il quale lo dichiarò in arresto.

L'arrestato si qualificò per certo Antonio Santin commerciante di bestiame, di Treviso. Si crede che abbia declinato un nome falso e che si tratti di un pregiudicato. In attesa di informazioni sul di lui conto il maresciallo lo ha passato alle carceri.

— Circolo economico Sociale.

Con i tipi della tipografia Cengarle di qui, si sta stampando lo statuto di una Cooperativa di Consumo che per iniziativa di un gruppo di operai è stata deliberata il giorno 19 gennaio p. p. a Rivignano.

L' istituzione porterà il nome di «Circolo Economico Sociale Rivignanese» ed avrà per unico scopo quello di provvedere ai soci i generi alimentari di prima necessità occorrenti alle proprie famiglie.

— Un ubbriaco che geme al limitare di una scala.

Questa sera il capovigile Guagnini, invitato a recarsi in una casa di contadini sita in via Udine, ha rinvenuto vicino ai gradini di una scala un uomo ubbriaco ed insanguinato. Si tratta di un merciaio ambulante di Portogruaro, il quale procedendo per la via a zig-zag, è entrato nel primo portone che vide aperto, poi, trovatosi di fronte ad una scala, tentò di salire ma cadde e si ferì. Fu condotto in carcere a smaltire la sbornia.

Pordenone

— Da Icaro a Chavez

Questa sera all' Albergo «Quattro Corone» si ebbe la Conferenza «Da Icaro a Chavez», tenuta dal signor Piero Pisenti. Egli fu presentato all' uditorio dall' Egregio avv. Antonio Locatelli, segretario della nostra Scuola d' Aviazione.

L' oratore con parola elevata descrisse i tentativi fatti sino da tempi remoti per costruire una macchina che librasse l' uomo nelle vie del Cielo, tentativi che continuati ai nostri tempi, condussero ai gloriosi trionfi da *Bleriot* che felicemente attraversò la Manica, di *Chavez* che traversò le Alpi e che tragicamente finì mentre stava per toccare la gloria, ed a quello recentissimo del maestro Cagno che primo fra tutti si librò sopra il mare Adriatico e sopra la Regina del Mare, Venezia.

L' oratore dipinse le nostre superbe praterie, descrivendo meravigliosamente le impressioni di un suo volo sopra di esse, dicendole unico luogo in Italia constatato veramente adatto all' Aviazione, tanto che sarà qui trasportata la scuola Militare di Centocelle.

Predisse che molti progressi farà in avvenire l' Avviazione in Italia; ed augurò che il Governo Italiano ad esempio della Francia, abbia ad incoraggiare, a dare incremento ed aiuto a questo nuovo progresso del genio umano.

L' oratore chiuse la Conferenza leggendo con abile maestria uno squarcio del poema di D' Annunzio su «Icaro». Il giovane conferenziere fu calorosamente meritatamente applaudito.

Ragogna

Un colpo d'arma da fuoco nel buio. Mancato omicidio?

6. (rit.) Ieri sera nella frazione di Muris un colpo d' arma da fuoco fu esploso nella notte e fu ventura se certo Rodolfo De Monte non fu colpito alla testa. Da quanto qui consta il fatto sarebbe accaduto così.

Ieri sera, domenica, dopo cena i fratelli Rodolfo e Antonio De Monte fu Giovanni, da poco reduci dalla Germania si erano recati nell' osteria Bortoluzzi e quivi passavano l' ora chiacherando. Verso le 22 all'Antonio fu recapitata una lettera d' urgenza.

Gliela mandava certo Giovanni Pascoli fu Sebastiano che lo invitava fuori per trattare un affare. Il De Monte si rifiutò. «Oggi è festa — disse — e poi questa non è l' ora di trattar d' affari» e non si mosse. Poco dopo entrò nell' osteria il fratello del Pascoli Giovanni, Gio. Batta, e si mise a discorrere col De Monte punzecchiandolo, chiamandolo «mangia pfenig» ecc.

Ma non accadde niente.

A una certa ora, verso le 23, tutti si mossero per recarsi alle proprie case. A pochi metri dall'osteria fu udita una voce «ritirati» e subito dopo un lampo improvviso rischiarò la notte e quasi contemporaneamente un colpo rintuonò nel silenzio.

Il De Monte Rodolfo sentì il proiettile sibilargli alle orecchie.

Al lampo dell' esplosione e prima al suono della voce, tutti i presenti affermano ad una voce aver riconosciuto il Pascoli Giovanni, quegli che aveva mandata la lettera all' Antonio De Monte.

I fratelli De Monte sporsero denuncia contro il Pascoli. Il movente del mancato omicidio si deve ricercare in vecchia ruggine esistente tra il Pascoli e i De Monte per quistioni d'interesse, ancora in Germania.

Il Pascoli si è dato alla latitanza.

I funerali di un giovane ragioniere allievo del nostro Istituto.

(*Nostra corrispondenza*).

Orsago di Conegliano, 7 marzo

Ieri alle 10, furono tributati solenni funebri al non ancora ventenne rag. Ernesto Mameli Zanin, figlio del dott. Giovanni (che fu per molti anni veterinario a Tolmezzo, a Paluzza ed a Latisana) e di Libera Marioni figlia del vecchio garibaldino dottor Gio Batta Notaio a Tolmezzo.

Il Mameli Zanin studiò nell' Istituto Tecnico di Udine, ove ottenne il diploma nell' ultimo anno.

Era da tutti amato e stimato per la sua bontà, grazia, intelligenza e cuore.

Era l' orgoglio della famiglia.

Il paese tutto ha preso parte a tanto lutto e costernazione dei poveri genitori.

Molte e belle le corone della famiglia, degli zii e delle zie, dei nonni di Tolmezzo, di Fausto ed Angelo Fabbro, degli amici di Orsago ecc. Una corona e un mazzo di fiori freschi.

La bara venne portata a mano dai giovani Degli Uomini studente di Udine, Ettore Pozzoni, Direttore Filanda, Aut Ceschelli, figlio del sindaco e Michelin Giuseppe, questi tutti di Orsago.

I cordoni erano tenuti dai signori Spellanzon seg. com.; Levade Berna Agostino ed A. Zanin.

Gli estremi saluti alla cara salma furono dati da Pietro Ceschelli studente in legge e dal Degli Uomini studente a Udine, nome degli altri campagni del povero estinto.

Cronaca Cittadina

Il primo anno dell' Ispettorato provinciale del lavoro.

Ricevemmo ieri un grosso fascicolo, contenente la relazione stampata sul funzionamento dell'ufficio provinciale del lavoro nel suo primo anno di vita. Sono 42 pagine in folio. Molte, e interessanti cose contengono, le quali meritano d' essere divulgate, sebbene l' ispettore signor Guido Picotti giudichi nella parte generale, che questa relazione «sarà necessariamente superficiale ed incompleta, un' esposizione frammentaria del lavoro fatto «illustrata dalle poche considerazioni suggeritegli dall' ancora troppo lieve competenza acquisita in un anno di pratica, che può considerarsi più che altro un anno di preparazione all' attività futura un anno di coordinamento dell' opera che l' Ispettorato si propone in avvenire.

L' attività spiegata dall' Ufficio durante l' anno si può riassumere così:

Leggi sul lavoro.

Ispezioni ordinarie in stabilimenti, opifici, cantieri laboratori 493; id. straordinarie 95; Vertenze composte per indennità infortuni (componimenti nei quali l' Ufficio ottenne agli operai infortunati circa 9 mila lire 8. Totale 596.

Leggi sull'emigrazione

Treni ispezionati durante il periodo emigratorio (fermando 400 fanciulli circa) 160; contravvenzioni elevate 860. Totale 1020.

Un bel lavoro. Oltre a ciò, l' ispettore tenne dodici conferenze.

L' Associazione medici condotti e il busto al dott. Franzolini

Il presidente della Sezione friulana dell' Associazione nazionale dei medici condotti, dott. Nestore Giussani, chiamato a far parte del Comitato, rispose con la seguente lettera:

S. Giorgio di Nogaro, 4 marzo 1911.

Ill.mo Signore,
Dott. Costantino Perusini
UDINE.

Ringrazio sentitamente dell' onore fatto alla Sezione Friulana dei medici Condotti, chiamandomi a far parte del Comitato per l' erezione di un busto al compianto ed illustre Prof. F. Franzolini

Sono certo che i medici Condotti, i quali ebbero così frequenti occasioni di ammirare le insigni qualità dell' eminente Chirurgo, porteranno di buon grado il loro contributo alla civile iniziativa del Consiglio ospitaliero, da V. S., così degnamente presieduto.

Con la massima considerazione di V. S. Illma.

Il Presidente della Sez. F. dell' A. N. M. C.
D.r N. Giussani.

Camera di Commercio

Importazioni nella Serbia. Il Ministero serbo ha mantenuto l' obbligo dei certificati d'origine per le merci importate da quello Stato.

I certificati potranno essere rilasciati dalle Camere di Commercio, dalle autorità doganali, dalle autorità di polizia e dai Comuni d' origine delle merci.

Gli interessati possono rivolgersi, per maggiori informazioni, alla Camera di commercio.

Divieto d' importazione di bestiame nel Litorale. La Luogotenenza del Litorale, visto il diffondersi dell' afta epizootica nella provincia di Udine, ha revocato fino a nuovo ordine tutti i permessi d' importazione di animali ad unghia fessa (bovini, pecore, capre e maiali) dalla provincia stessa nel Litorale (Austria).

Denuncie delle ditte durante il mese di febbraio 1911.

Macoratti Giuseppe, Palmanova. Fabbrica carrozze. Proprietario e firmatario il titolare.

Ditta Enrico Passero, Udine. Ceduto lo Stabilimento d'Arti Grafiche al sig. Giuseppe Chiesa.

Ditta E. Passero di Giuseppe Chiesa, Udine. Stabilimento d'Arti Grafiche. Unico proprietario e firmatario il sig. Giuseppe Chiesa.

Per la Motta-S Vito

Con decreto odierno il Prefetto ha ordinata la pubblicazione in comune di Pravisdomini del piano regolatore e dell' elenco delle ditte da espropriarsi per la costruzione della Motta- S. Vito al Tagliamento, in territorio di Frattina (Pravisdomini)

Oggetti d' arte destinati all' Esposizione di Roma sottratti.

Quando la R.a Dogana si accinse, ieri, a visitare come di consueto a San Giovanni di Manzano i carri completi di merci giunti col treno di Cormons verso le ore 14, si accorse che tre furgoni contenenti oggetti d' arte destinati all' Esposizione Internazionale di Roma avevano traccie di essere stati manomessi.

Difatti, dalle prime indagini iniziate coll' assistenza del personale di stazione nonchè dell' Ispettore del Movimento e del Capo Agenzia Doganale appositamente intervenuti sul posto, risultò che in un vagone i quadri furono lasciati intatti, asportando invece parecchi costumi lavorati in oro ed argento propri dei popoli orientali che si trovavano in un cassone lasciato tutto sossopra.

Da un altro carro furono lasciate le sculture e alcune statuette, delle quali taluna più fragile, andò rotta per l' evidente affannosa ricerca dei ladri che credevano rinvenire nelle casse differenti oggetti, mentre il contenuto di un baule, che si suppone fosse vestiario, sparì completamente. Oggi continuerà l' accertamento anche del terzo carro, sospeso ieri sera per la sopravvenuta oscurità.

I furti devono essere stati consumati da qualche giorno, a giudicare da certe impronte di umidità constatate sui pavimenti dei furgoni.

Che sia avvenuto in Italia, resta senz' altro escluso, perchè dal confine a S. Giovanni Manzano il treno è scortato dalle guardie di Finanza, che lo sorvegliano poi fino al termine delle operazioni doganali.

Scomparsa di un gruppo - valore

Il facente funzioni di conduttore Rizzi, delle Ferrovie di Stato, viaggiante col treno 1521 del 6 andante (in arrivo ad Udine alle 17.9) riceveva in consegna a Gemona un piego contenente circa un centinaio di lire rappresentanti lo stipendio di un impiegato traslocato a S. Elena-Este; per accudire ad altri lavori più urgenti ripose momentaneamente gruppo e documenti relativi nel cassetto sottostante alla scrivania del bagagliaio. Giunto ad Udine, non si ricordò più del valore che teneva in custodia e se ne andò per i fatti suoi. Il bagagliaio, come il resto del treno, proseguì per Venezia con altro personale senza che nessuno si avvedesse od avesse avuto occasione di verificare il cassetto. Quando ieri mattina il Rizzi se ne ricordò, fu troppo tardi ed a nulla approdarono le ricerche telegrafiche. Egli si è offerto subito a versare la somma, conscio della responsabilità amministrativa che lo riguarda, mentre qualche altro si godrà alle sue spalle il danaro trovato.

L' autorità sta indagando per scoprire, se non il gruppo, almeno il disonesto che lo rinvenne senza consegnarlo.

Deputazione provinciale

Contro l'alcoolismo — Una nomina — Diaspis — Per il congresso Latterie Sociali e Mutualità agraria — Un poligono — Caccia abusiva — Parere favorevole — Sussidio alle Scuole d'arti mestieri e disegno — movimento maniaci

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale istituì d'accordo col Consiglio Sanitario Provinciale una commissione provinciale permanente contro l'alcoolismo chiamando a farne parte i sigg. Antonini cav. prof. Giuseppe direttore del manicomio, Casasola cav. Vincenzo, Caratti nob. Andrea e Murero cav. dott. Giuseppe insieme ai quattro membri nominati dal Consiglio Sanitario, Accordini prof. cav. Francesco, di Cividale, Federigo Perizzutti avv. Federico di Gemona, Ellero avv. Giuseppe di Pordenone e Frattini cav. prof. Fortunato, medico provinciale.

Nominò il sig. Cavarzerani avv. cav. G B. rappresentante della provincia nel consiglio amministrativo del Consorzio interprovinciale dell'Università di Padova.

— Si espresse nel senso che debbano essere ufficialmente dichiarati infetti da diaspis pentagona per tutti gli effetti di legge i comuni di Palmanova, S. Maria la Longa, Pocenia e Muzzana.

Deliberò di concorrere con L. 500 nelle spese per il congresso nazionale delle latterie sociali e convegno Regionale della Mutualità agraria che avranno luogo in Udine nei giorni 20, 21 e 22 aprile.

— Assunse a carico della provincia il quinto della spesa di riordinamento del fabbricato ad uso poligono della società di tiro a segno di S. Daniele.

— Nominò a capitano Italo Rubazzer membro della commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusiva.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Giovanni Ermolli per aumento di potenzialità della derivazione delle acque delle Roggie provenienti dall'Aupa in comune di Moggio.

Autorizzò il pagamento della prima rata del sussidio per il 1911 a favore delle scuole di Arti e Mestieri e di disegno di Gemona, Spilimbergo e Nimis.

— Prese atto delle notizie relative al movimento maniaci a carico della Provincia degenti nei vari Manicomi durante il mese di gennaio 1911.

Al 31 dicembre 1910 nel manicomio provinciale erano presenti 578 alienati di cui 361 uomini e 217 donne compresi 91 dozzinanti.

Nelle succursali erano presenti a carico della provincia 741 alienati di cui 398 uomini e 343 donne — a 31 gennaio 1911 totale complessivo degli alienati nei vari manicomi 1314 di cui 761 uomini e 553 donne, e detratti i 91 dozzinanti rimangono a carico della Provincia 224 alienati cioè 28 più che nel corrispondente mese dell'anno scorso 284 più delle media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio p.le di 6 alienati poveri appartenenti ai comuni del Friuli.

— Un udinese suicida a Firenze.

Telegrafano da Firenze alla Gazzetta di Venezia:

(g. l. m.) — E' morta stamani all'Ospitale di S. M. Nuova la signorina Ivonne Fragiacomo di Udine che il 23 dello scorso mese, per dispiaceri amorosi, inghiottì, a scopo suicida, otto pastiglie di sublimato.

— Un sasso contro un'automobile

Nel pomeriggio di ieri il dott. Roberto Kechler venendo in città sulla sua automobile pel viale Venezia, quando fu all'altezza del Campo di tiro a segno avvertì all'esterno un colpo secco nella parete destra della vettura: evidentemente un sasso fece fermare; smontò, e rincorse il mariuolo che aveva scagliato il proiettile. Lo raggiunse ai prati, l'acciuffò, lo fe' salire sull'automobile e lo trasportò sui questura. Ove il delegato Panigadi gli fece una solenne paternale.

— Gli arresti di ieri e stanotte. Fra ieri e stanotte furono arrestati: per oltraggio al vigile Tolazzi, Luigi Cosattini fu Luigi da Milano; per misure Italia Del Gobbo d'anni 28 da Trieste, Giovanna de Fraceschi da Castions di Paluzza d'anni 36 alloggiate «alle Nuvole», Salvatore Bussanutto d'anni 45; Maurizio Riva fu Sebastiano, Luigi Ursetin di Giuseppe d'anni 19 e Giovanni Bin di Ermenegildo pure d'anni 19; al Bin in caserma fu trovato indosso un coltello.

Trattenimenti e Spettacoli

L'«Aida» al Sociale.

Sabato sera 11, avremo dunque senz'altro la prima rappresentazione dell'Aida. Le prove dell'orchestra procedono alacremente, ottimamente. Sotto la bacchetta intelligente e sicura del maestro Mario Mascagni il corpo orchestrale, rinforzato da numerosi elementi di fuori, dà quanto può dare, e per esatezza, fusione colorito, ci promette una *buona* esecuzione.

Anche i cori vanno bene. C'è molta aspettativa per questa *première*. E' da venti anni che l'«Aida» non si rappresenta a Udine.

Il teatro è già quasi esaurito.

— Lo spiritismo

Su questo tema parlerà stassera alla scuola Popolare Superiore il signor barone F. Abignente.

— Avviso

Tutti possono vendere a prezzo di *costo!!!* Visitare i Magazzini del sig. *Ennio Bari fu S. Udine Via Savorgnana 7. Biciclette Bianchi, Roland, Adler ecc. ecc. A prezzo di costo!!!*

Pagamento per cassa e a rate mensili. Ogni acquisto superiore all'importo di L. 200 da diritto ad un regalo di L. 10.

— Banane Giallo, stupendo, aranci e mandarini zuccherini, trovansi all'Emporio Lignugnana. Si eseguiscono spedizioni di frutta in eleganti cestini.

Il lutto della Nazione per la morte di A. Fogazzaro.

Senato e Camera hanno ieri commemorato lo scrittore, il filosofo, il cittadino intemerato, il patriota.

In Senato, parlarono Barzellotti e Colleoni, il ministro Credaro Giustamente il senatore Colleoni disse che la morte del Fogazzaro porterà dolore non soltanto in Italia, ma dovunque per mezzo dei suoi scritti era penetrato il raggio del suo chiaro ingegno. E il ministro chiuse con queste parole: «L'esempio della sua vita, il suo idealismo forte e puro, classico e moderno, possano infondere sempre energia e coraggio nell'animo della gioventù italiana».

* * *

Nella Camera, parlarono Turati (che disse la scomparsa del Fogazzaro essere tutto per la patria e per il pensiero umano), Brunialti, il presidente del Consiglio on. Luzzatti e il presidente della Camera on. Marcovic.

A nome del Senato e della Camera, saranno inviate condoglianze alla città di Vicenza e alla famiglia.

Il lutto di Vicenza.

Vicenza, 7. Dolore e stupore profondo, benchè non inatteso, la morte del grande scrittore nostro, gloria fulgidissima di Vicenza, gloria d'Italia. Tutte le case pavesate a gramaglia, tutti i negozi chiusi, tutte le scuole sospese.

La Giunta ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini !

«Il ciclo eroico della grandezza e dell'arte nostra si è chiuso oggi. E' morto Antonio Fogazzaro. Disparve il psicologo che i più accesi problemi del pensiero contemporaneo affrontò con fermo animo e sapiente parola; il romanziere che li rivestì di fantasia delicata e profonde tra fresche vene e sottili di vivente umorismo, il poeta che agli affanni ed agli aneliti dell'ideale diede a flutti impetuosi il sangue migliore. Ma alla sua piccola e cara Vicenza è anche tolta la nobile, squisita figura del patrono di ogni alta impresa di intellettualità e di bene, del candido cavaliere ai partiti e alle discussioni superiori, del filantropo di mille ignote miserie quotidiane soccorritore.

« Cittadini !

«All'universale cordoglio che da ogni parte si diffonde, il nostro si unisce, anche più avvolto di angosciato stupore e di pianto silenzioso».

I funerali

La sala chirurgica della sezione bambini, al piano terreno dell'ospedale dove il Senatore Fogazzaro esalò l'ultimo spiro, fu trasformata in camera ardente. La salma, vestita di nero e con le decorazioni, è attorniata da ceri e da poche piante. Per desiderio della famiglia non vi sono fiori.

La salma è vegliata dai famigliari e dai vigili in divisa. Domani la camera ardente sarà aperta al pubblico.

I funerali sono fissati per giovedì, alle ore 16. Per desiderio della famiglia, seguiranno in forma modesta; certo, però, riusciranno ugualmente una solenne dimostrazione. Pure per desiderio della famiglia non interverrà la musica, nè saranno deposti fiori sul feretro.

Il testamento di Fogazzaro è olografo. Non è stato ancora aperto.

Giungono innumeri telegrammi, da ogni parte d'Italia e dall'estero.

* * *

La deputazione provinciale di Vicenza si farà iniziatrice per l'erezione di un monumento; il Comitato vicentino della Dante Alighieri aprì frattanto la sottoscrizione per l'erezione di un busto da collocarsi nel giardino Salvi.

La stampa viennese

Della morte di Antonio Fogazzaro si occupano i giornali di tutto il mondo, naturalmente. I primi, però, dei quali conosciamo le impressioni e i giudizi, sono i giornali viennesi.

La *Neue Freie Presse*, il *Tagblatt*, la *Zeit* esprimono giudizi conformi: il Fogazzaro, meglio del D'Annunzio, rappresentava lo spirito dell'Italia; perciò in Italia il lutto sarà generale, ma anche fuori della patria del poeta la notizia della morte di quest'uomo così profondamente buono, di questo idealista desterà sincero rimpianto.

La *Zeit* così chiude il suo articolo commemorativo:

Tre poeti italiani negli ultimi decenni conseguirono fama mondiale: Carducci, D'Annunzio e Fogazzaro. Carducci, il cui ideale era la bellezza antica, è morto anni fa. Il Fogazzaro, che si professò fervente seguace del cristianesimo, ora lo ha seguito. E' rimasto il D'Annunzio, ognora gaudente fra voluttà ed ebbrezze, e sul valore del quale il giudizio dei contemporanei è stranamente incerto».

Notizie in fascio

— Quattro decessi. I giornalisti Romeo Carugatti, critico teatrale della «Lombardia» di Milano e Samuele Ghiron, redattore del «Giornale d'Italia» a Roma. — A Firenze è morto, cadendo da un muricciuolo, il prof. Gustavo Uzielli, ordinario alla Università di Padova. — A Treviso, è morto il prof. Luigi Olivi insegnante di diritto nella Università di Modena.

— Presso Cagliari, l'automobile dell'ing. Cappa urtò contro un paracarro. V'erano sopra: la moglie del capitano di stato maggiore Luzzatto e la di lei sorella, e il signor Tedesco — raccolti in gravissime condizione; il conduttore Calli aris, la signorina Bava e il capitano Luzzatto che rimasero pure feriti, ma meno gravemente.

Luigi Tinacisha gerente responsabile

Colpita da improvviso malore ieri sera alle ore 21 fu strappata ai suoi cari

Antonietta Jogna

La madre, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Daniele, 7 marzo 1911.

Una prece.

I funerali avranno luogo domani Mercoledì alle ore 15.

APPENDICE 51

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Abbiamo da fare con un destro mariuolo — mormorò il magistrato.

— Certo, e dubito molto ch'egli sia sceso a Foggia. Probabilmente a metà strada, ad una delle stazioni intermedie, sarà sceso e chissà sotto quali abiti, e per dove a quest'ora viaggia — aggiunse l'agente. — Ci darà molto filo da torcere, ve lo assicuro.

— Avete perquisito gli abiti trovati alla stazione? — domandò il giudice istruttore capo.

— Sì; ma tutte le tasche erano vuote, assolutamente vuote. Ho solo constatato che quegli abiti sono stati confezionati a Parigi.

— In qual modo?

— Sul rovescio del colletto della giacca sopra un listino di seta nera, in caratteri gialli v'è scritto: «Julien Leroy, boulevard Monmartre Paris»: il nome e l'indirizzo del sarto.

— La faccenda si complica; non è inglese, parla con accento spiccatissimo napoletano e si veste a Parigi... Perbacco, c'è da meravigliarsi solo che, furbo com'è, abbia lasciato dietro a sè una traccia, che ce lo potrà far conoscere tra breve. Faremo parlare il sarto parigino, gli faremo vedere gli abiti trovati e chissà ch'egli non riconosca il proprietario di essi. Intanto telegraferò a Foggia e a tutte le stazioni e ordinerò l'arresto del sedicente inglese.

Mi sembra, che la mia presenza qui sia ora inutile.

Il medico e Merola si inchinarono.

— Siete sicuro che il piccolo Massimo sia perfettamente guarito? — domandò il magistrato fermandosi nel momento che stava per uscire dalla stanza.

Perfettamente guarito, no; fuori di pericolo, sì, rispose il medico. — Le forze non gli ritorneranno prima di una diecina di giorni, è certo...

— Come! Io non potrò prima d'allora andare in cerca di mia madre? esclamò con voce piena di singhiozzi il piccolo Massimo.

— Non prima d'allora, povero ragazzo! — gli rispose il medico accarezzandogli i biondi e ricciuti capelli.

— Sì, fra dieci giorni, quando tu sarai guarito intieramente andremo ad Amalfi; abbi pazienza, Massimo! — disse alla sua volta il buon Merola, baciando di nuovo il ragazzo che piangeva in silenzio.

Il medico prima d'andarsene toccò il polso al ragazzo, ne ascoltò la respirazione e soddisfatto da quell'esame disse:

— Se null'altro succede ho speranza che il ragazzo si ristabilirà prima dell'epoca che avevo fissata. E' molto robusto...

— Che cos'altro deve succedere? — disse Merola alzando fieramente il capo. — Io non lascerò più neppure per un minuto il mio piccolo amico e guai a chi osasse attentarsi di fargli del male!

— No, bravo giovane, non intendevo parlare di ulteriori attentati... ma di possibili complicazioni nella malattia. E' una abitudine di noi medici di non vendere la pelle del lupo prima di averlo ucciso e scorticato.

Appena il medico se ne fu andato, Merola ordinò che fosse portato un'altro letto nella stanza di Massimo, deciso a non lasciarlo più neppure un istante.

XIV.

Tre giorni dopo l'attentato di cui era stato vittima il piccolo Massimo cominciò ad alzarsi dal letto, col consenso del medico, e a muovere qualche passo per la camera il poverino non vedeva l'ora di potersi rimettere alla ricerca di sua madre ch'egli aveva sempre fissa nella mente. A stento Merola riusciva a convincerlo che sarebbe stato pericoloso assai porsi tanto presto in viaggio, perchè — egli diceva — il medico non ha esclusa la possibilità di una ricaduta; ma dentro di lui una fortissima emozione prodotta sul ragazzo da una nuova disillusione che forse lo attendeva ad Amalfi.

Durante le lunghe e melanconiche ore che Merola passava nella cameretta dell'albergo vicino al suo protetto, pensava continuamente al misterioso e orribile attentato del quale Massimo era scampato per miracolo e indarno metteva alla tortura il suo cervello per indovinare chi fosse e per quale ragione avesse agito il miserabile avvelenatore.

Merola non conosceva abbastanza il passato del suo piccolo amico per iscoprire la persona che aveva meditato e compiuto l'infame attentato. Purtroppo; quel poco che egli ne sapeva l'aveva raccolto dalle labbra stesse del piccolo Massimo, il quale, per l'età sua, certamente aveva dimenticato moltissime cose.

La causa del delitto? Era la domanda che Merola rivolgeva incessantemente a se stesso. Inutile domanda perchè le infinite ipotesi cadevano una dopo l'altra dinanzi al mistero che circondava la nascita del ragazzo. Una sola cosa Merola aveva dedotto dal tentativo di avvelenamento ed era che al mondo esisteva qualcuno che conosceva benissimo il passato del ragazzo, che forse aveva cooperato a staccarlo dalle braccia di sua madre per darlo in balia di com ar Vacheron, nella speranza che il bastone, da questo adoperato, fosse un mezzo sicuro per sbarazzarsi senza pericolo del piccolo Massimo.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - D. 12.30 - Mis. 15 D. 17.35 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.5 M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 15.11 M. 19. 7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.18 O. 19.48 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.36 (1) Lusso 4.55 D. 7.46 - O. 9.30 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.11 M. 17.35 - M. 21.40.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.53 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.45

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17[1 al 30[4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16[11 910 al 15[5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15[1 al 24[4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornal dal 15[11 910 al 12[5 911.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 28 Febbraio 1911.

ATTIVO

Cassa	L. 92,520.68
Portafoglio	» 6,128,033.31
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	» 317,363.51
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 300,414.80
Debitori diversi	» 201 218.46
Corrispondenti bancari e diversi	» 939.043.92
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	» 107,00 .—
Effetti per l'incasso	» 25 084.25
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	» 1.641.415.23
Interessi passivi, tasse e Spese	» 58.071.65
	L. 9,801,885.81

PASSIVO

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L. 4,811.739.55
Cassa Previdenza degli impiegati	» 30,8 0.22
Corrispondenti bancari e diversi	» 2.324,706.63
Creditori diversi	» 18.381.15
Dividendi	» 6,836.65
Rifusione interessi a Soci	» —.—
Depositanti per valori come in attivo	» 1.641,415.23
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	» 475,669.83
Utili netti 1910 da ripartirsi	» 56.610.85
Rendite corrente esercizio e risc. a. p.	» 135,575.23
	L. 9,801.885.81

Il Sindaco Moro Silvio — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1[2 - 3 3[4 - 4 0[0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911